

Cari amici dell'Apocalisse di Giovanni!

Benvenuti di cuore a questo terzo incontro, e un benvenuto particolare a quanti hanno resistito per ben tre volte a questo imponente testo sigillato con sette sigilli. Negli ultimi due incontri sono stati creati i fondamenti e ora, mi son detto, cercheremo di proseguire maggiormente sulla scorta del testo. Teniamo presente, però, che il relatore è un balbuziente di fronte a un testo simile – ma questo non c'è nemmeno bisogno di ribadirlo!

Abbiamo alle spalle due millenni di cristianesimo e molte generazioni di cristiani che hanno convissuto intimamente con questo testo, come anche coi Vangeli e le Lettere di Paolo. Queste generazioni non potevano ancora pretendere di impregnare il tutto di pensiero, coscientemente, ma avevano una relazione di fede, un rapporto di sentimento con questo testo; l'hanno letto e meditato quotidianamente perché sapevano che ci sono nascosti i tesori più profondi. Se amo questo testo, pensavano, non c'è bisogno di capire tutto; se lo medito, l'Essere-Cristo avrà sempre più la possibilità di compenetrare anche il mio essere. E noi possiamo ricorrere alla forza di queste molte generazioni di cristiani, perché sono spiriti umani che, in parte, sono ancora nel mondo spirituale, e in parte sono di nuovo sulla Terra e ci accompagnano mentre tentiamo di penetrare questo testo profondamente spirituale. Questo è un aspetto, se consideriamo del tutto realmente i duemila anni di cristianesimo e il cuore degli uomini.

L'altro fatto incommensurabile per l'evoluzione dell'uomo è che a partire da circa un secolo sono stati posti i fondamenti di una scienza dello spirito, presentata da Rudolf Steiner all'Europa centrale per la prima volta, ma che, come offerta per lo spirito umano, è per tutta l'umanità. Significa prendere sul serio la vocazione dell'uomo, che

da circa cinque secoli indaga scientificamente il mondo fisico, percepibile, a fare lo stesso con la realtà spirituale, sovrasensibile.

La scienza dello spirito prende la scienza naturale come addestramento del pensare. Quanto ai contenuti, però, la scienza naturale non è poi così significativa, perché essi sono modesti. O meglio, i contenuti in termini di percezione sono infiniti, ma si tratta di un aspetto meramente quantitativo; per quanto riguarda i contenuti qualitativi, invece, quali capacità di penetrare questa somma enorme di percezioni ed esperienze grazie al pensare, la scienza naturale è stata fin adesso molto modesta. Giusta è la sua pretesa di restare all'oggettività delle percezioni, il non intromettere la propria emotività nel pensare per farsi condurre dall'oggettività della realtà tramite l'ampliamento del pensare.

Ora, da cinque secoli a questa parte in cui grazie alla scienza naturale il pensare è stato addestrato all'oggettività e reso senza personalismo, l'uomo porta in sé la nostalgia – conscia o inconscia, è irrilevante – ad affrontare il sovrasensibile, lo spirituale, in modo altrettanto scientifico sulla scorta di percezione e concetto nell'interazione tra realtà esterna e presa di posizione del pensare.

Queste saranno le due colonne che ci accompagneranno in questi giorni. Senza le generazioni cristiane che ci hanno preceduto e senza la scienza dello spirito di Rudolf Steiner, anche per me sarebbe del tutto impossibile stare qui davanti a voi, addirittura con la pretesa di spiegare il testo versetto per versetto. Questo è il motivo per cui all'inizio ho proposto solo una settimana di corso in cui soffermarmi giusto su alcuni passaggi per i quali ho qualcosa da dire, e tutto il resto lo avrei lasciato da parte. Poi è andata come sapete, e io stesso sono grato che grazie agli approfondimenti della scienza dello spirito si possa capire sempre più e meglio ciò che ancora non viene compreso. Quando si è di fronte a questi testi è anche molto importante rendersi conto che in ogni parola, in ogni frase, ci sono profondità immense.

Abbiamo visto i quattro settenari, e ora lo riassumo brevemente.¹ Al primo livello c'erano le sette lettere, questo era l'inizio dell'Apocalisse: *sette lettere* a sette comunità che coltivano i diversi aspetti dello spirito del Cristo, del cristianesimo.

7 LETTERE	MONDO FISICO		CORPO FISICO	CORPO
7 SIGILLI	MONDO ETERICO	VEDERE	CORPO ETERICO	
7 TROMBE	MONDO ASTRALE	UDIRE	CORPO ASTRALE	ANIMA
<hr/>				
7 COPPE "DELL'IRA"	MONDO SPIRITUALE			SPIRITO
	 SPIRITO – IO			

FIG. 1,I

Poi compaiono realtà spirituali in base ai *sette sigilli*. Poi vengono le *sette trombe*, e le abbiamo già analizzate tutte. E ora, al quindicesimo capitolo – lo vedremo subito – abbiamo le cosiddette *coppe "dell'ira"*. Lo scrivo fra virgolette perché dovremo domandarci: cosa s'intende per ira divina? Cos'è l'ira degli amorevoli Esseri spirituali?

Avevamo visto che tutta la realtà ha quattro livelli. Se guardiamo il mondo, così come lo conosciamo a prima vista, abbiamo:

- il *piano del minerale, dell'inanimato*;
- il piano del *vegetale* in cui sono decisive *le forze vitali*, già sovransensibili; l'essenza del vegetale – le forze di vita sempre presenti nella crescita delle piante – è già qualcosa che noi non vediamo, quindi sovransensibile di natura;
- il *regno animale* in cui compare il fenomeno della *sensazione*, anch'esso sovransensibile, tant'è che non possiamo percepire esteriormente le sensazioni, non è possibile fotografarle; e
- il quarto livello, quello *umano*, dove al minerale inanimato, al vegetale fluido-vivente e all'animale dotato di anima capace di

¹ V. P. Archiati, *L'Apocalisse di Giovanni*, voll. 1 e 2 – Ed. Archiati

sensazione, si aggiunge *lo spirituale*, ciò che ha il carattere *dell'Io*, dell'individualità libera.

La struttura dell'Apocalisse segue pari pari la strutturazione della realtà. Le sette lettere sono un settenario di quel che avviene sul piano fisico, cioè sono i sette fenomeni primigeni del mondo fisico – scrivo qui: mondo fisico. (Fig. 1,I) E i sette sigilli hanno mostrato i sette fenomeni primordiali del mondo eterico o vitale.

Permettetemi ora di utilizzare terminologia e linguaggio della scienza dello spirito. Non vogliamo farne una questione di termini, perché si possono usare anche altre parole e non si tratta di questo, solo che tutto ciò che è scientifico deve avere una terminologia propria. Nell'ambito naturale abbiamo un'infinità di termini specifici per ogni scienza, e così è anche per una scienza dello spirito che ha da essere molto più complessa. La scienza naturale, infatti, si occupa solo del primo mondo, quello fisico; la scienza dello spirito indaga tutti e quattro i livelli, parla di quattro mondi e di come si compenetrano l'un l'altro. Se abbiamo una terminologia infinitamente complessa per il mondo fisico, possiamo immaginarci quanto diventi complicata nel corso del tempo la terminologia di una scienza che abbraccia tutti e quattro i livelli.

Rudolf Steiner, di fatto, ha creato i primi fondamenti di questa scienza e nei prossimi secoli e millenni l'umanità sarà chiamata a renderla sempre più comprensibile, perché il mondo è estremamente complesso. E perché non dovrebbe? *Complessità* vuol dire *interessante!*

Nei sette sigilli abbiamo un vedere spirituale, vengono viste immagini. Le trombe vengono udite, questo è il mondo astrale o, se volete, animico, che è la stessa cosa. Infine le coppe dell'ira sono il vero e proprio mondo spirituale, dove si tratta di Esseri spirituali.

Ancora una volta, ma molto in breve, chiariamo la differenza che intercorre fra anima – cioè le trombe –, e coppe dell'ira, il mondo dello spirito. Qual è la differenza tra anima e spirito? Prendiamo l'uomo: l'uomo *ha* un'anima ma *è* spirito.

Che significa? In lui sorgono desideri, impulsi, brame, gioie, dolori e così via. Tutto questo è anima. Tutto quel che nell'uomo sorge passivamente, senza la sua partecipazione, quale indole, è anima. Questo significa che l'anima è passività, è ricettività. *Anima* è tutto quel che succede in me e che di interiore mi attraversa. *Spirito* è là dove io prendo posizione liberamente e in piena coscienza, è ciò che faccio creativamente, da me stesso, in virtù del pensare. Il modo in cui prendo posizione nei confronti dei miei sentimenti col pensare, la presa di posizione cosciente, è tutt'altro rispetto all'arrabbiarsi, tanto per fare un esempio. Come tratto io la mia rabbia? Questa presa di posizione è libera, è un'attività dello spirito. Oppure, un altro esempio è questo: la persona nella sua situazione karmica si domanda liberamente, che cosa debba fare in un certo contesto e quali siano i suoi compiti, e del tutto liberamente a partire dalla sua consapevolezza, fa quello che ha da fare. Quando l'essere umano grazie al suo pensare, alle sue capacità conoscitive, alla sua coscienza creativa e libera, diventa attivo nel mondo, questo lo chiamiamo spirito, Io.

- Spirito o Io; e
- anima o corpo astrale.

Io è un termine più scientifico-spirituale, e viene preferito nell'uso di questa scienza. Il cristianesimo tradizionale parla più volentieri di *spirito*, ma è la stessa cosa. La tradizione parla di *anima* e la scienza dello spirito parla di *corpo astrale*, ma è la stessa cosa. Solo che dicendo *corpo astrale* si sottolinea che questo fattore animico non è il nucleo centrale dell'uomo, ma un involucro. *Corpo* è involucro, quindi, caro uomo, fa' attenzione che la tua anima – corpo astrale – è pur sempre solo un involucro, e l'essenza è lo spirito.

Già da queste piccole cose si può vedere come la terminologia della scienza dello spirito sia qualcosa di più scientifico, perché l'anima di per sé, paragonata allo spirito, è ancora involucro. Quindi, io ho corpo fisico, corpo eterico e corpo astrale, e ciò sta a significare:

caro essere umano, in te c'è un triplice involucro che, per così dire, avvolge lo spirito. Se poi si osservano le cose con più attenzione si scopre che l'anima stessa, a sua volta, è tripartita e porta tre forze fundamentalmente diverse l'una dall'altra².

Queste son cose che di sicuro molti di voi conoscono già, però sono esercizi da rifare sempre, perché non si tratta di sapere le cose a memoria, ma di continuare a usare questi strumenti per poter cogliere la profondità dei fenomeni del mondo e anche di un testo come l'Apocalisse.

Vedremo come questa quadruplicità di corpo fisico, corpo eterico, corpo astrale e Io ritorni di continuo nell'Apocalisse. Ve lo posso garantire. Ogni volta che compare una quadruplicità, senza questi strumenti non siamo in grado di orientarci. E l'Apocalisse è ricca di quadruplicità; e anche quando compare una trinità, è perché questa quadruplicità viene semplificata e si afferma: corpo, anima e spirito. Oggi in tedesco si usa molto la parola *Körper* [corpo] e se non è zuppa è pan bagnato, ma per il mio sentire linguistico – anche se il tedesco non è la mia lingua madre – quando mi chiedo che differenza ci sia fra *Körper* e *Leib* ho la sensazione, ma correggetemi se sbaglio, che un Goethe direbbe: *Körper* va nella direzione del fisico, *Leib* va nella direzione del sovrasensibile.³ In tedesco, per esempio, per dire *corpo risorto* *Auferstehungs-körper* non suonerebbe giusto e si usa dire *Auferstehungs-leib*, si usa necessariamente il termine *Leib*, perché più adatto a esprimere la dimensione sovrasensibile. In latino *corpus* presuppone comunque qualcosa di materiale.

Con questo voglio dire che se vogliamo semplificare la quadruplicità e farla diventare una trinità, allora abbiamo: corpo, anima e spirito;

² R. Steiner, *Teosofia. Una introduzione alla conoscenza sovrasensibile del mondo e dell'uomo* – Ed Antroposofica

³ In italiano non si pone la questione perché traduciamo con *corpo* entrambi i termini *Körper* e *Leib*.

- corpo, il mondo esterno;
- anima, il mondo interiore; e
- spirito, la capacità quali esseri pensanti di guardare e conoscere sia il mondo esterno che quello interiore. Lo spirito non è né interno né esterno: è entrambi.

Teosofia di Rudolf Steiner è un libro introduttivo, edificato su questa trinità e non su una quadruplicità che sarebbe più complessa.

Cosa voglio dire con questo? Che solo per il fatto che da circa un secolo, soprattutto nell'Europa centrale, abbiamo i fondamenti di una scienza dello spirito, utilizzando la chiave trinitaria possiamo procedere senza confusioni e in modo scientifico; ma possiamo procedere anche con una chiave quaternaria, e anche con la chiave del sette distinguendo tutti i sette elementi costitutivi con assoluto rigore. La scienza dello spirito di Rudolf Steiner offre veramente dei fondamenti, e per quanto ne sappia io, quel che offre all'umanità di oggi è un'eccezione assoluta e da nessuna parte esiste qualcosa di simile; grazie a essa possiamo usare scientificamente la chiave interpretativa del tre, del quattro, del sette e del dodici.

Alla fine dell'Apocalisse vedremo che nel parlare della Nuova Gerusalemme – le dodici pietre preziose, le dodici porte e così via – il dodici svolge una funzione importante. Questi, dunque, sarebbero i numeri più importanti: l'uno, naturalmente, il due e poi immediatamente il tre, quindi il quattro, il sette e il dodici.

Bene. Ora cominciamo col quindicesimo capitolo, perché il resto verrà dalla sua lettura. L'ultima volta, nella conferenza della domenica mattina, ho concluso con un'immagine centrata sul tredicesimo capitolo, ma ricorderete che abbiamo detto alcune cose anche sul capitolo successivo. Ho quindi pensato che se ripartiamo dal quattordicesimo capitolo non arriveremo alla fine neppure questa volta, quindi leggo il quindicesimo, che è breve, nella traduzione di Martin Lutero. Poi potremo commentare analiticamente.

15,1 «E io vidi un altro segno nel cielo, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; con essi culmina l'ira divina».

15,2 «E vidi come un mare di cristallo, mischiato col fuoco, e coloro che avevano vinto la bestia e la sua immagine e il numero del suo nome stavano in piedi sul mare di cristallo e avevano arpe divine»

15,3 «e cantavano il canto di Mosè, il servo di Dio, e il canto dell'Agnello: grandi e meravigliose sono le tue opere, o Signore, Dio onnipotente. Giuste e vere sono le tue vie, tu Re delle genti».

Se un greco di allora ascoltasse questa traduzione avrebbe immediatamente la sensazione che tutto il contenuto sia andato perso. E questa è la versione con cui hanno vissuto molte generazioni. Solo pochissime persone leggevano il testo in greco. Quindi, prendiamola come un collegamento con queste generazioni, un collegamento del cuore. Poi torneremo al testo greco.

15,4 «Chi potrà, o Signore, non temerti e non onorare il Tuo nome? Perché Tu solo sei santo! Sì, tutti i popoli verranno e pregheranno davanti a te, perché i tuoi giudizi giusti si sono manifestati»

15,5 «Poi vidi che il tempio fu aperto, la porta di accesso in cielo»

15,6 «e dal tempio uscirono i sette angeli che avevano i sette flagelli, vestiti di lino puro e splendente e cinti intorno al petto con una cintura d'oro»

15,7 «E uno dei quattro Esseri viventi diede ai sette angeli sette coppe d'oro colme dell'ira di Dio, il quale vive nei secoli dei secoli»

15,8 «E il tempio si riempì di fumo della gloria di Dio e della sua forza; e nessuno poteva entrare nel tempio finché non si compissero i sette flagelli dei sette angeli»

Intervento: (domanda in merito al quattordicesimo capitolo)

Archiani: l'Apocalisse è un testo molto complesso. Per questo motivo ho deciso di partire dal quindicesimo capitolo, altrimenti dovrem-

mo tornare di nuovo al significato del mistero delle trombe.⁴ Ora, cominciando col capitolo quindici possiamo occuparci delle coppe dell'ira, l'ultimo gradino dell'Apocalisse, perché lì o si diventa un'individualità oppure ci si annienta. Non è più questione di sviluppo dell'anima, ma di realizzazione dell'Io in modo che l'uomo diventa spirito; oppure di evoluzione nella direzione del male quando l'uomo omette il diventare-Io. E l'evoluzione dell'Io, o l'omissione dell'Io, è definitiva. Di più alto dell'Io, dello spirito, non c'è nulla.

Tutto questo ora viene detto nel testo. Vedremo la differenza tra la traduzione di Lutero – che forse è ancora la più fedele perché Lutero aveva una forte venerazione per il testo sacro; più tardi la cosa è diventata sempre più fioca –, e quanto vien tradotto in base alla scienza dello spirito, il che però non garantisce automaticamente che il traduttore abbia capito tutto. Non è automatica la cosa.

15,1 «E io vidi un altro segno nel cielo, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; con essi culmina l'ira divina».

E vidi un altro segno: c'è qualcosa di nuovo, di diverso, e lo spirito è lì pronto a cogliere queste differenze; *in cielo* significa che siamo nei mondi spirituali, non sulla Terra. Al lettore viene detto che l'autore dell'Apocalisse è l'uomo che il Cristo stesso ha iniziato, il Lazzaro, Giovanni-Lazzaro, in questo caso Giovanni l'apocalista. Egli conosce i misteri del mondo spirituale meglio degli altri uomini come unico iniziato dal Cristo – e in cielo, nel mondo spirituale, c'è un segno grandioso e che suscita meraviglia: θαυμαστόν sta per *che suscita meraviglia*.

Ecco una dualità. Ho già accennato al fatto che l'Apocalisse è ricca di dualità, di triplicità, di quadruplicità, di settuplicità, e anche di strutture a base cinque o a base sei in casi particolari, e allora qui bisogna cogliere questa duplicità in modo scientifico. Abbiamo subi-

4 V. P. Archiati, *L'Apocalisse di Giovanni*, vol 2 – Ed. Archiati

to un caso in cui possiamo esercitare il pensare, la nostra aspirazione scientifico-spirituale.

Dunque, questo segno è θαυμαστόν, suscita meraviglia, e μέγα, cioè potente. *Thaumaston* quale compito evolutivo del pensare, della conoscenza, perché questo *qauma* (θαυμάζω), significa la capacità di rendere il pensare capace di stupore. La capacità di stupore del pensare è l'evoluzione del pensare. Un segno manifestò nel cielo tutto quel che si può scoprire. Lo manifestò per il pensare capace di stupore: θαυμαστόν; degnamente capace di infinito stupore, perché il meravigliarsi è senza fine. Quindi, *thaumaston* si riferisce all'evoluzione del pensare; e *mega* si riferisce all'evoluzione della volontà, del fare, dell'agire. Quindi, capace di stupirsi e dedito con forza all'azione. C'è la polarità del pensare, della conoscenza, della consapevolezza, e la polarità del volere.

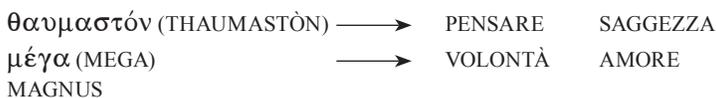


FIG. 2,I

All'uomo viene detto: presta attenzione, perché ora nella visione spirituale sorge qualcosa che ti dà un compito per l'evoluzione del pensare: il compito di stupirti, di meravigliarti; così come ti dà un'occasione di evoluzione del volere, perché in questo segno viene pure indicato qualcosa da fare, da portare a compimento, da mettere in azione. Il testo dice tutto questo semplicemente con due aggettivi.

Se traduciamo: *io vidi un altro segno in cielo grande e meraviglioso*, cosa ne capisce l'uomo di oggi? Poco o nulla.

Grande e meraviglioso. L'uomo di oggi non capisce che la meraviglia riguarda l'evoluzione del pensare, della coscienza, della conoscenza; e *mega* tradotto con *grande* trae in inganno perché in realtà il termine è come il latino *magnus*. Sono le forze del volere, l'attività delle forze di volontà. Se traduciamo con *grande*, è totalmente scomparsa questa polarità di pensiero e volontà (e azione), di saggezza e

potenza; o, se vogliamo, questa polarità di saggezza e amore, perché l'amore deve essere attivo per essere vero amore. Nella mera teoria non c'è amore. La teoria dell'amore non è ancora amore, deve diventare azione. Ecco perché abbiamo un segno *meraviglioso* come contenuto di saggezza, e *grande* come segno della volontà dell'amore che si manifesta nei fatti.

Sette Angeli, ecco il contenuto che suscita stupore e muove la volontà: i sette angeli – essi portano con sé la prove finali dell'evoluzione dell'umanità.

15,1... *e avevano gli ultimi sette flagelli*. Alla lettera: *i sette, gli ultimi* e non *gli ultimi sette*, nel senso che portano queste sette prove definitive, non *flagelli*. Dio non tormenta, ma offre la prova, che deve esserci, perché la prova è l'offerta della controforza affinché la forza del bene divenga sempre più forte. Vedremo che anche quando si parla di ira divina si cade nel medesimo malinteso, perché in greco ci sono due parole, ma le vedremo più avanti.

Qui viene detto: *un segno*. È qualcosa da vedere, da guardare; un segno è l'immaginazione – se si vuole – e ora comincia l'interpretazione: aha, in questa immaginazione c'è una duplicità, qualcosa che riguarda lo stupore e qualcos'altro che si riferisce all'azione, al fare, alla forza; c'è l'aspetto conoscitivo e quello volitivo.

In che cosa consiste questa visione? Sono sette Angeli che hanno le sette prove definitive, perché in loro c'è qualcosa che va a completarsi *perché con essi culmina l'ira divina*. Questa traduzione è veramente fuorviante, devo dirlo subito. Nel testo greco, infatti, ci sono due parole che vengono tradotte con *ira*: la prima è θυμός che vuol dire sentimento, indole, non ira; e poi c'è ὀργή che vuol dire ira, e solo in quel caso è giusto tradurla così, e vedremo cosa significa.

θυμός (<i>Thymos</i>)	sentimento, indole
ὀργή (<i>Orghè</i>)	<i>Ira</i>

Qui, però, c'è θυμός. Ora traduco del tutto letteralmente ed è importante farlo, altrimenti veniamo fuorviati. Traduco a spizzichi e boc-

coni in modo che abbiate esattamente perlomeno l'impressione di quanto c'è in greco.

Verso 1: *e io vidi un altro segno nel cielo, che agiva potentemente e suscitava meraviglia, sette Angeli aventi con sé – portanti – le sette prove finali, perché in essi viene portato a compimento il sentimento di dio.*

Cos'è il mondo e cos'è l'evoluzione? Il cuore di Dio, l'interiorità di Dio portata all'esterno. Quindi cos'è il mondo? L'auto-espressione, l'auto-manifestazione del Creatore.

Quando noi portiamo fuori il sentimento di Dio – in greco c'è la parola sentimento – cosa si mostra di quel che c'era nello scrigno del cuore di Dio? Amore. Amore, perché Dio è amore.

Ecco perché la traduzione induce in errore, perché qui non c'è ὀργή che significa ira, ma θυμός ed è sbagliato confondere i due termini. Qui si parla del *sentimento dell'interiorità della divinità*.

L'interiorità della divinità non è ancora al termine, non è ancora compiuta quando il mondo fisico è presente, perché Dio ha in mente molto di più; a quel punto viene il mondo eterico, ma anch'esso non porta ancora a compimento ciò che c'è nell'interiorità divina; giunge poi il mondo astrale, o animico, e anche lì non c'è ancora compiutezza. Quand'è che l'interiorità divina, il sentimento divino che si manifesta all'esterno, ha il suo compimento? Quando sorgono Esseri spirituali, cioè quando nella creazione sorge il livello spirituale. Qualcosa di più alto dello spirituale, infatti, non c'è. Spirito è spirito. Nello spirituale possono esserci gradi di intensità dello spirito e l'uomo attualmente è il decimo grado del divino, dello spirituale-creativo; gli Angeli sono il nono, gli Arcangeli l'ottavo e così via, fino ai Troni, ai Cherubini e ai Serafini. Poi c'è la Trinità, il più alto livello del divino. Ma si tratta sempre di gradi del divino, ed essi sono tutti divini perché *divino* significa: individualmente spirituale, consapevolmente e liberamente attivo-creativo. E l'uomo partecipa già del divino.

(V. Fig. 3,I)

Le Gerarchie angeliche

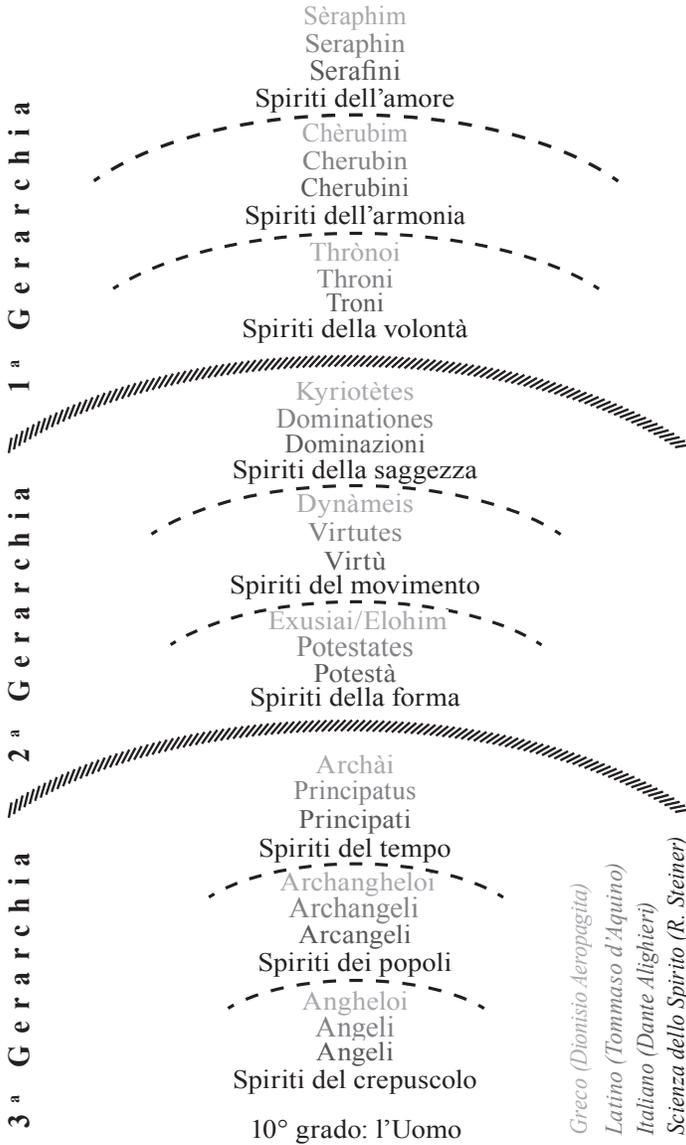


FIG. 3,I

Cosa contiene il sentimento divino, l'interiorità di Dio? Cosa contiene ciò che Dio ha in seno, nei suoi piani? L'amore che vuole comunicarsi. Ma l'amore può venir condiviso solo attraverso la creazione di Esseri che diventano da se stessi capaci di spirito e di amore. E per essere capaci di amore bisogna anche essere capaci di libertà, perché l'amore è possibile solo nella libertà. Senza amore non c'è libertà, senza libertà non c'è amore.

Ora si tratta di portare avanti un'evoluzione, si tratta di creare un mondo in cui l'interiorità creatrice e spirituale dello spirito divino giunga a compimento nel mondo. E quando avviene? Quando sorgono Esseri spirituali, cioè nell'umanità.

Il verso 1 dice: *E io vidi un altro segno in cielo, possente e meraviglioso, degno di meraviglia, sette Angeli aventi, portanti con sé, le sette ultime prove.*

Io ho proposto di sostituire la parola flagelli con prove, perché la prova, la tentazione, è la necessaria controforza. Con flagelli pensiamo subito a un castigo o a una punizione, ma Dio non castiga. Una mamma non punisce il figlio! Quando il bambino fa i capricci lei cerca di aiutarlo, magari con qualche correzione, con qualche prova o regole più strette, ma mai con la frusta. La mamma non tormenta il bambino.

Vediamo, quindi, che in quel modo di tradurre c'è l'inesorabilità del Dio dell'Antico Testamento trasferita anche nel Nuovo Testamento. Ma questo non concorda con l'Essere del Cristo, perché in Lui la divinità si manifesta quale puro amore per l'uomo e tutto quello che fa, comprese le cosiddette sette coppe dell'ira, sono dimostrazioni d'amore.

Per capire queste frasi – perché adesso si tratta delle sette coppe dell'ira – anche in questo riepilogo vediamo bene di cosa siamo debitori a un Rudolf Steiner. Una volta – verso la fine della sua vita, nell'ultimo mese in cui faceva ancora conferenze – Steiner scrisse una frase alla lavagna. Era il settembre 1924, quando Steiner comunicava i suoi grandiosi pensieri sull'Apocalisse.⁵ Vorrei leggersi l'affermazione

⁵ Cfr. GA 346 Steiner, *Ein Grundkurs in Apokalyptik*, Band 2A&2B – Archiati Verlag

che ho già ricordato lo scorso anno,⁶ una frase impareggiabile da meditare, e che si potrebbe meditare ogni giorno: «Nella sfera dell'illusione umana l'amore divino compare nella forma dell'ira divina».

Nella sfera dell'illusione umana vuol dire: dell'illusione dell'uomo quando il suo pensare è offuscato dall'egoismo, quando l'uomo vive avversione nei confronti delle prove che ha da affrontare, che sarebbero così buone per lui e che gli vengono offerte piene di amore per andare avanti. Queste prove, che sono dimostrazioni d'amore, nella sua pigrizia l'uomo le prende per ira.

«Nella sfera dell'illusione umana l'amore divino compare nella forma dell'ira divina», perché Dio può soltanto amare, e qualcos'altro è fuori discussione. Il divino consiste del più genuino amore. È evidente. O si capisce cosa vuol dire *Dio*, perché noi siamo stati fatti a immagine sua, oppure... e chi dice che la forza primigenia dell'uomo è la libido (Sigmund Freud, per esempio) è uno che della natura dell'uomo, della sua più intima essenza, non ha capito niente, ma veramente niente! Perché quella della sessualità è sì una forza, ma affermare che sia la più intima forza dell'essere vuol dire aver perso ogni buon senso. Tra l'altro non è neppure una forza, bensì una controforza, una necessaria controforza.

Una persona dotata di sano sentire sa che la natura più intima dell'uomo è l'amore, perché progrediamo tutti assieme solo nell'amore e senza amore andiamo tutti quanti allo sfascio – e tra l'altro lo verificiamo in continuazione.

Quindi, Dio consiste in puro amore, e in special modo in amore per l'essere umano. Come può la divinità amare le pietre? Non si può amare ciò che è morto; si può amare l'elemento morto solo per amore al vivente, in quanto condizione necessaria per il vivente. Le pietre di per sé non sono degne dell'amore, altrimenti sarebbe degno di amore quanto è morto, e questo sarebbe un'assurdità. Il mondo vegetale per esempio, la vita è muta, incapace di movimento e di ergersi in piedi, incapace di pensare e di parlare, non può essere amata in

6 V. P. Archiati, *L'Apocalisse di Giovanni*, voll. 1 – Ed. Archiati

quanto a definitività. E lo stesso dicasi per gli animali, che hanno solo sensazione senza coscienza individuale, senza libertà. Voglio dire, la triplice creazione – pietre, piante e animali – può essere amata solo per amore all'uomo, altrimenti non sarebbe degna dell'amore. Dovremmo amare il mutismo degli animali, o l'incapacità di muoversi delle piante, o perfino la morte delle pietre. Dovremmo amare mutismo, inamovibilità, insensibilità!

Degno di amore è l'uomo quale spirito libero e creatore, perché Dio stesso è spirito creatore. L'uomo è capace di amore e l'amore si può amare, perché qualcosa di più alto dell'amore non c'è. Qualcosa di più alto del pensare, della coscienza, della coscienza dell'io, non c'è.

Se ripensiamo a tutto questo nella prospettiva dell'Apocalisse, e cioè che Dio è realmente puro amore, e che pietre, piante e animali non possono venire amati di per se stessi, arriviamo a un pensiero che Rudolf Steiner ne *La scienza occulta*⁷ ha espresso in termini scientifici parlando dell'evoluzione: pietre, piante e animali non sono esseri separati, ma *dimensioni dell'uomo*. Sono aspetti dell'essere complessivo dell'uomo, aspetti che un tempo egli ha espulso per avere il compito di integrarli di nuovo nel suo essere. E proprio per il fatto che tutto il regno minerale, vegetale e animale viene umanizzato, risorge nello spirito umano e nell'amore dell'uomo. Si compie la pienezza della loro evoluzione, perché indipendentemente dall'uomo quei tre regni non possono esistere.

L'uomo è il tutto della creazione terrestre e ha il compito pensante e amante di far risorgere in lui i tre regni che solo apparentemente sono fuori di lui; ha il compito di farli risorgere nel suo spirito, nel suo amore e nella sua saggezza.

L'anelito di ogni creatura è l'umanizzazione, è il diventare uomo! Come potrebbero essere felici le pietre, le piante e gli animali senza il divenire-uomo? Dio non crea creature di seconda categoria, tutte le creature che ha creato partecipano del Suo carattere divino e se per le pietre, le piante e gli animali non fosse così, se non avessero

7 R. Steiner, O.O. 12, *La scienza occulta nelle sue linee generali* – Ed. Antroposofica

parte allo spirito creatore quali dimensioni dell'uomo, allora non sarebbero esseri autonomi. E niente viene fatto in modo erroneo.

«Nella sfera dell'illusione umana» vuol dire: nella nostra illusione, nell'offuscamento del nostro pensare pensiamo che sia ira o punizione – e la viviamo come tale – ciò che in realtà è amore divino, perché vogliamo risparmiarci le prove. Questi sono già principi esoterici dell'evoluzione su cui, proprio nel capire sempre meglio l'Apocalisse, si può meditare per tutta una vita.

«Nella sfera dell'illusione umana l'amore divino compare nella forma dell'ira divina».

15,2 «E vidi come un mare di cristallo, mischiato col fuoco, e coloro che avevano vinto la bestia e la sua immagine e il numero del suo nome, stavano in piedi sul mare di cristallo e avevano arpe divine»

Ed io vidi – per due volte compare καὶ εἶδον, io vidi, sia nel primo che nel secondo versetto – io vidi *come* ὡς, *vidi qualcosa come*: cioè egli vide qualcosa di spirituale, di sovrasensibile e ora deve prendere dal mondo sensibile un paragone, deve tradurre il percepito sovrasensibile in qualcosa che noi conosciamo, perciò dice ὡς (*os*). *Os* è la metodica: «Tutto l'effimero non è che un simbolo».⁸ Significa che ora usa il paragone di qualcosa che è sensibile, che trapassa, e cioè il *mare di cristallo* come parabola transeunte del sovrasensibile, di ciò che non trapassa. Vidi qualcosa che esteriormente qui sulla Terra appare come un mare di cristallo.

15,2 *E io vidi qualcosa come un mare di cristallo, mischiato col fuoco*. Il mare di cristallo: se avete tempo di andare a vedere cosa dice Rudolf Steiner nell'opera 346 troverete tutti gli aspetti fondamentali che ora riassumo, e io uso le stesse formulazioni di Steiner perché sono scientifiche.

Il mare di cristallo dell'Apocalisse è una stupefacente allusione al

8 J.W Goethe, *Faust*, vv. 12104-5

fatto che le leggi di natura, il corso e l'avvicinarsi del tempo, non dureranno in eterno – come pensano alcuni scienziati. Sotto questo aspetto le rappresentazioni della scienza naturale sono veramente molto, molto infantili. Si dà per scontato che all'inizio, chissà quando, ma proprio al primo inizio risalendo indietro il più a lungo possibile, prima del *big bang* non ci fosse nulla e poi da quel momento, improvvisamente, tutta la materia sia comparsa con tutte le sue leggi di natura; e poi, irrevocabilmente prosegua per alcuni milioni di anni finché alla fine ci sarà la distruzione per morte termica o qualcosa d'altro.

In un mondo concepito in continua e costante evoluzione queste affermazioni sono pensate in modo troppo ingenuo, infantile. Come osserviamo una trasformazione in tutte le cose che ci circondano, così anche nell'ambito delle leggi naturali dobbiamo trovare il coraggio di ammettere che solo a metà dell'evoluzione esse presentano una certa durata, una certa regolarità e calcolabilità. Queste leggi naturali, però, sono sorte gradualmente e gradualmente tramonteranno. Bisogna avere una visione che abbraccia secoli e millenni, perché se guardiamo la durata della vita umana – diciamo di settanta, ottanta o novanta anni – è chiaro che il sorgere e il tramontare del sole è sempre lo stesso. Ma sarà così anche fra diecimila o ventimila anni? Questo è il problema, e non perché abbiamo constatato che per qualche decennio o per dei secoli certe leggi di natura sono costanti, non per questo concludiamo che lo siano sempre state e sempre lo saranno. Diciamolo pure, all'uomo moderno materialistico questo interessa poco, è più occupato con tutto quel che ha qui – se vogliamo essere onesti.

L'Apocalisse ci dice che quando si tratta della definitività delle sette coppe dell'ira siamo di fronte al settenario conclusivo; gli altri non lo erano ancora – le *sette lettere*, i *sette sigilli*, le *sette trombe* erano gradini intermedi –, ma con le sette coppe dell'ira arriviamo alla fine. Questo settenario delle sette coppe dell'ira viene contrassegnato dal fatto che le dimensioni fondamentali dell'esistenza terrestre vengono distrutte – «Cielo e Terra passeranno», con tutte le loro leggi di natura.

Questo è quanto l'apocalista offre con quest'immagine enigmatica, che però è da capire scientificamente; il mare di cristallo è un magnifico esempio del fatto che l'Apocalisse va capita sia in termini scientifico-naturali che scientifico-spirituali. Infatti il *mare di cristallo* è un'affermazione scientifico-naturale e scientifico-spirituale al tempo stesso.

Le leggi naturali che abbiamo oggi, le stagioni per esempio, così come ce le ritroviamo in questo lasso centrale dell'evoluzione con la loro regolarità, esprimono il momento attuale, ma vedremo subito che cominciamo a vivere nei tempi di cui ci parla l'Apocalisse. Oggi, per esempio, alla radio hanno chiaramente parlato del grado di disumanità e di distruzione in Iraq, e si ha l'impressione che nel giro di pochi anni ogni freno sarà sparito.

Mi sono detto: stiamo andando verso i tempi dell'Apocalisse con un ritmo accelerato. Senza voler seminare panico, perché non si tratta di questo e la situazione è troppo seria, una persona che stia a guardare la nostra situazione deve dirsi che le immagini dell'Apocalisse diventano sempre più attuali, si riferiscono al nostro tempo. Naturalmente solo in modo incipiente, ma è così, è proprio così. Quindi, ci sono molti aspetti che afferrati giustamente ci sono di aiuto per capire le immagini dell'Apocalisse.

Prendiamo l'inverno e l'estate come ciclo di natura – e in mezzo, naturalmente, la primavera e l'autunno, un ciclo che esiste per lo meno da alcuni millenni. Sarà sempre così? L'Apocalisse dice che il mare di cristallo è un'immagine per dire che questa polarità inizia a scomparire, perché la direzione è che il tutto scompaia, che tutta la Terra scompaia. «Cielo e Terra passeranno», quindi anche le stagioni passeranno. E l'inizio dello sparire è che le differenze cominciano a svanire.

LEGGI NATURALI

Steiner scrive: Estate – qual è il fenomeno caratteristico dell'estate?
Lo ha scritto alla lavagna:

Estate: mediante il calore “viene sciolto” ciò che è acqueo. Si tratta dello scioglimento dell’umido mediante il calore – lo si può capire.

Inverno: ciò che è liquido “viene irrigidito”

Col caldo viene disciolto e in inverno, col freddo, irrigidito. Ghiaccio e neve (Fig. 4,I).

Negli ultimi anni abbiamo visto che la neve è diventata sempre più scarsa. È un fatto fuori discussione. Se ripenso alla mia prima infanzia – allora vivevo nella pianura padana – ricordo che c’erano almeno tre mesi di neve. Tutto questo è sparito, e lo vediamo bene.

E quel che viene detto qui è che questa polarità, questa caratterizzazione delle stagioni, svanisce. Il mare di cristallo è un’immagine di come svaniscano estate e inverno quando sorge fra loro qualcosa di intermedio. Nei prossimi secoli ci sarà sempre meno un’estate vera e propria in cui il caldo scioglie tutto l’acqueo, e non ci sarà neppure un vero e proprio inverno col ghiaccio e la neve; al loro posto sorgerà qualcosa di intermedio. Si va sempre più in questa direzione come presupposto del fatto che andiamo verso la fine dei tempi dell’evoluzione.

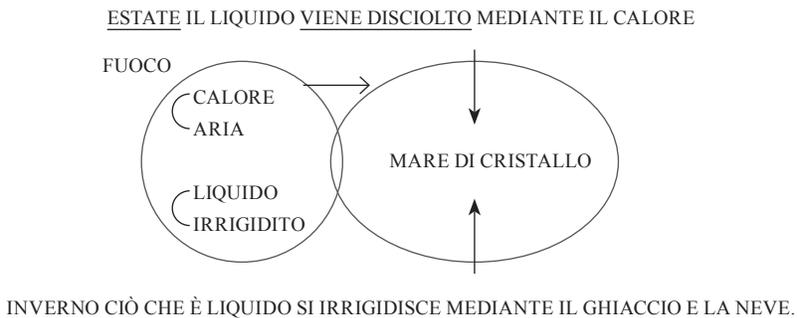


FIG. 4,I

Parallelamente, dall'altro lato, vediamo che nell'evoluzione spirituale siamo già al punto in cui l'essere umano, se lo vuole, grazie all'evoluzione della coscienza dell'umanità e grazie a una scienza dello spirito che è stata consegnata per la prima volta in millenni di evoluzione, può davvero metter mano alla definitività di un'evoluzione individuale, spirituale, libera. Dal lato dello spirito questo è un segno della definitività dell'evoluzione. È un segno del fatto che l'evoluzione assume sempre più il suo carattere decisivo, perché non c'è nulla di più definitivo dello spirito, dell'individualità, dell'uomo consapevole e libero. E la scienza dello spirito rende possibile all'uomo il fatto che egli viva sempre più come spirito, come individualità.

In parallelo a questo processo spirituale, sul piano della realtà fisica e naturale c'è il fatto che la Terra va verso la sua fine, verso la sua scomparsa e che le leggi di natura vengono meno; le stagioni, che erano quattro, soprattutto in quanto polarità spariscono, e lo sparire è l'inizio dello svanire. In questo sparire, infatti, l'estate e l'inverno sono svaniti, si ha una realtà mediana e questa realtà mediana sparirà con la Terra.

Quello che una scienza naturale capisce a malapena o ancor meno può sopportare, sono i gradini intermedi, cioè il modo in cui del tutto scientificamente, poco a poco, passo dopo passo, la Terra scompare, tutte le leggi di natura scompaiono. Questo non succede di botto, si tratta di processi che costituiscono una grande e complessa scienza che è giusto da avviare. E anche il sorgere consta di innumerevoli e graduali processi.

L'Apocalisse fa parte dei testi più fecondi per capire la seconda metà dell'evoluzione terrestre. Quindi, qui ci sarebbe la Terra (inizio Fig. 5,I). Fino all'evento-Cristo abbiamo la prima metà dell'evoluzione, e l'Apocalisse è la fenomenologia della fine dell'evoluzione – la radicalizzazione del bene e del male.

(Fig. 5,I)

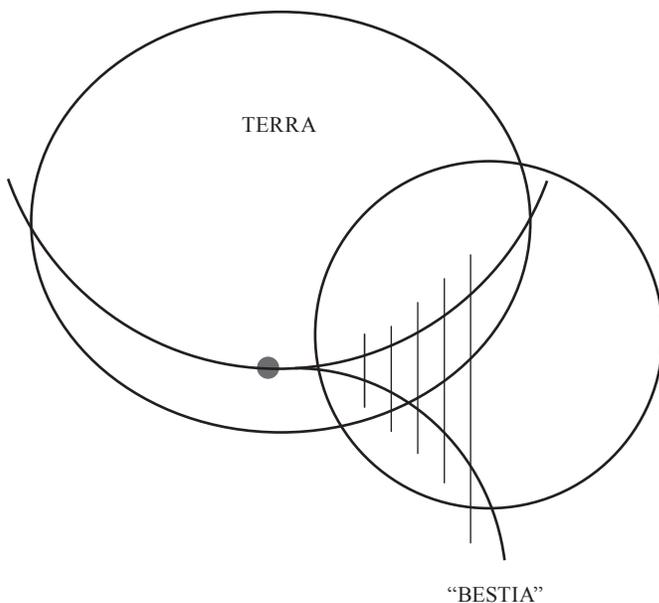


FIG. 5,1

Ecco perché questo testo è adatto ad aiutarci anche in termini scientifico-naturali a capire sempre meglio cosa significa l'evoluzione della natura in queste due direzioni: o la natura risorge nell'uomo, oppure l'uomo, assieme a tutto il fattore di natura, precipita nell'abisso della bestia. Lo vedremo nella triplice caduta di Babilonia: la caduta della prostituta Babilonia; la caduta del falso profeta con la bestia; e la terza caduta, quella di Satana. Troveremo tutto questo nel prossimo capitolo dell'Apocalisse e occuperà un posto centrale nei lavori di questo nostro incontro.

Un mare di cristallo: cristallo e acqua, solidità e liquidità in una cosa sola, e penetrabile dallo sguardo. Il solido e il fluido diventano un'unità e diventano trasparenti. Vedete come qui venga espresso che nel tutto scompaiono le differenze: diventa trasparente come il cristallo, come il diamante per così dire, e allora la creazione diventa spirituale – «Cielo e Terra passeranno». Partendo dal basso, se si vuole, abbiamo:

- terra, quindi durezza e fluidità, le due realtà del piano di sotto; e poi
- aria e calore, i due del piano superiore.

I due di sotto, riassunti con *mare di cristallo*, e i due superiori, *il fuoco* – $\pi\hat{\upsilon}\rho$ – si uniscono, vengono mischiati: *Io vidi come un mare di cristallo mischiato col fuoco*.

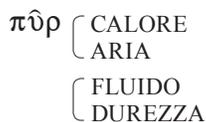


FIG. 6,I

Abbiamo i quattro elementi, perché il fuoco sulla Terra non è possibile senza l'aria. Prendiamo il fuoco che ha dentro di sé quel che ha carattere di aria. I quattro elementi, quelli che nel centro dell'evoluzione hanno reso possibile la nostra evoluzione in quanto separati e distinti, ora diventano un'unità.

Un *mare di cristallo mischiato col fuoco* è l'inizio della fine dei quattro elementi, perché essi restano quattro finché possiamo distinguerli l'uno dall'altro. Lo stato solido non è fluido e viceversa, c'è un confine fra loro, un salto. Gli antichi hanno sempre sottolineato questo salto perché fluido non equivale ad aereo, a gassoso; e aria non equivale a calore. Ora, invece, il tutto scompare, il tutto si confonde in un *mare di cristallo*.

Sottolineo ancora una volta che l'apocalista si riferisce non solo a realtà spirituali, ma al modo in cui la natura si evolve! E ora giunge un tempo in cui l'uomo ha omesso una certa evoluzione – possibile solo quando i quattro elementi erano distinti –, giunge un tempo in cui questi quattro elementi vengono riunificati e questa evoluzione non sarà più possibile. Nella nuova Gerusalemme, lo stadio evolutivo che Steiner chiama *Giove*, ci saranno condizioni del tutto diverse. Su Giove quell'evoluzione che poté avvenire in modo specifico sulla Terra proprio grazie ai quattro elementi ben distinti fra loro, non sarà più

possibile. Così come ci è stata possibile sulla Terra, l'evoluzione non lo sarà mai più.

Con l'Apocalisse viene detto all'uomo: «Caro mio, guarda che non avrai a disposizione i quattro elementi all'infinito. Usa il tempo in cui li hai a disposizione nella loro quadruplicità, perché verrà il momento in cui questa quadruplicità scomparirà. L'evoluzione animica e spirituale che tu puoi fare grazie a questo fondamento poi non sarà più possibile».

E noi, cari amici, viviamo agli inizi di tutto questo, proprio all'inizio. Lo vediamo – e non so se sono l'unico, ma intendo sottolinearlo – che le stagioni stanno retrocedendo nella loro caratterizzazione. Quando mai abbiamo avuto, improvvisamente, per quasi tutto dicembre o anche gennaio ben 15 gradi di temperatura, se non di più? Io credo che cinquant'anni addietro sarebbe stato del tutto impossibile. Qualcosa sta cambiando nella natura. E perché no? La realtà fisica non è eterna. Lo spirito è eterno, non il fisico. «Cielo e Terra passeranno».

Voglio solo dire, si resta sbalorditi non solo di quanto sia attuale l'Apocalisse quando la si capisce giustamente, ma anche di come ci sia utile per capire sul serio l'evoluzione. E questo può essere solo confortante.

Il fatto che i quattro elementi scompaiono è forse un flagello? È l'ira di Dio? È brutto da parte sua? Cari amici, cosa sarebbe l'alternativa? Che tutto resti tale e quale in eterno, ma in questo caso non ci sarebbe evoluzione, tutto sarebbe sempre uguale. E questo pensiero l'hanno pensato le religioni e le culture prima di Cristo, proprio perché non era ancora sorta la coscienza di essere indaffarati in un'evoluzione. Evoluzione significa: c'è un inizio e una fine.

Se nell'evoluzione dell'uomo si ripetesse sempre tutto uguale, vivremmo nell'eternità, non nell'evoluzione; non ci sarebbe neanche omissione e non ci sarebbe libertà.

Le leggi fondanti del processo evolutivo si basano sulla libertà. Per rendere possibile la libertà si deve far così, e non ha niente a che vedere l'ira divina, il flagello o la punizione, ma solo l'amore alla libertà.

Perché la libertà sia possibile debbono esserci queste leggi. Deve esserci la possibilità di omettere, e non può esserci un recupero eterno. Una recuperabilità in eterno significa che non c'è nessuna libertà. Poter recuperare in eterno vuol dire che le nostre azioni non hanno mai conseguenze, ma se tutto è recuperabile per l'eternità, allora è tutto sempre a posto e niente va storto. La cosa, però, diventerebbe noiosa. Non ci sarebbe libertà!

Quindi, l'evoluzione alla libertà è la chiave per comprendere l'amore divino, perché noi capiamo proprio grazie alle leggi dell'evoluzione. Lo stesso buon Dio non può trattare in modo arbitrario le leggi della libertà. La libertà implica leggi, altrimenti non c'è nessuna libertà. Dio non può decidere che un triangolo abbia quattro angoli. È nella sua libertà averne uno così? No, se ne vuole quattro, deve avere un quadrilatero. Se vuole un triangolo deve anche ammettere che abbia tre angoli, e non quattro.

Se avesse voluto un'umanità senza libertà, bene, era libero di farla, ma ha creato un essere umano secondo il criterio della libertà che ha le sue leggi, e il buon Dio non le soverchia. Le ha volute così, liberamente. E per noi va tutto bene quando le portiamo a coscienza e le confermano pienamente smettendo di parlare di ira divina, perché questo è illusorio. È un'illusione. A causa dell'illusione degli uomini gli esseri umani vivono il genuino amore di Dio come ira. E noi abbiamo messo in auge un cristianesimo dell'ira divina; questo è vecchio Testamento, non c'entra niente col cristianesimo.

Verso 15,2: *ed io vidi qualcosa come un mare di cristallo, mischiato col fuoco, e tutti gli spiriti umani che avevano vinto nella lotta contro la bestia e la sua immagine, ed erano diventati vincitori sul numero del suo nome, che stavano ritti – ἐστῶτας –, stavano diritti sul mare di cristallo, e avevano le arpe divine.* – Capacità di vincere sulla bestia e sulla sua immagine.

Di nuovo: *Ed io vidi, ed era come un mare di cristallo, mischiato col fuoco, e coloro che avevano vinto contro la bestia e la sua immagine e il numero del suo nome, essi stavano sopra il mare di cristallo* – in greco c'è sopra, ἐπὶ τῆν, perché è spirituale – *e avevano le arpe*

di Dio. Ancora una volta, ma ne abbiamo già parlato anche nelle due settimane precedenti, la bestia e l'immagine della bestia sono le controforze dell'uomo. Detto in sintesi: la bestia è il materialismo, le forze di natura che rendono l'uomo non-libero quando questi si vota loro, si abbandona loro, e l'immagine della bestia è lo spiritualismo. (V. inizio Fig. 7,I) Al materialismo è imparentata l'astrazione. Anche lo spiritualismo è astrazione, perché significa avere lo spirito solo in astratto.

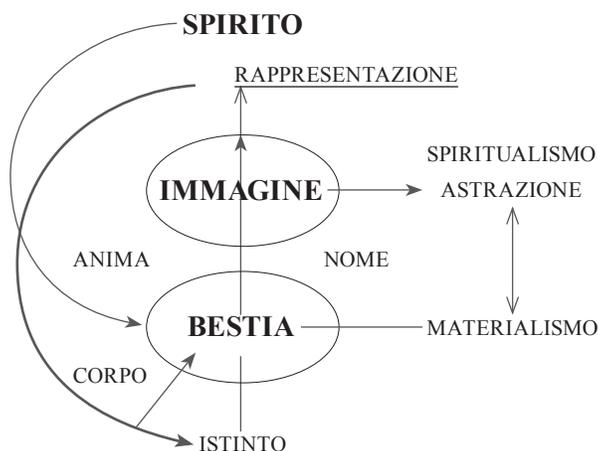


FIG. 7,I

Cosa vuol dire astrazione? Cosa vuol dire il pensare astratto dell'umanità odierna? Avere lo spirito solo come immagine, e nessuna realtà – invece della realtà dello spirito, avere soltanto la sua immagine. (Fig. 7,I)

Quindi, mondo della rappresentazione e impulsi, istinti. *Bestia e immagine* è un uomo che consiste di istinti – questa è l'essenza dell'animale – e di rappresentazioni, senza realtà (solo rappresentazioni, immaginazione, astrazione, razionalità escogitata). E questa

razionalità, questo limitarsi alla rappresentazione, questo essere metaforici in cui non c'è nessuna realtà dello spirito viene usata per rendere sempre più forte la misura dell'istintuale. Lo spirito – questo spirito messo al servizio dell'anima – viene usato per soddisfare il corporeo, gli istinti, gli impulsi, le brame.

Si fa una guerra per impadronirsi dei pozzi di petrolio. Cosa vuol dire che si fa una guerra per avere i pozzi di petrolio? Che si usa la metafora dello spirito – quanto si ferma alle rappresentazioni –, si usa quest'intelligenza dell'anima per avere qualcosa di materiale.

Detto in un altro modo, l'abisso della bestia è un uomo che consiste di solo corpo, o di corpo e anima, ma senza spirito. L'immaginazione è l'animico – niente affatto spirito, solo l'animico –, e ciò che è animalesco è la forza del corpo, della natura, degli impulsi naturali; impulsi naturali e immaginario animico. In questo senso ho parlato di materialismo e astrazione, di materialismo e spiritualismo.

Ricorro a un altro esempio che ho fatto spesso: il manager finanziario che uscito dall'ufficio passa nella stanza accanto e sulla sua stuoia fa bellissime meditazioni trascendentali, o zen, o buddiste. Cosa avviene? Immaginazioni, rappresentazioni, goduria animica, immagini. Ha solo immagini senza incidenza nella vita, perché altrimenti sarebbe spirito e non solo immagini. Sono immagini senza forza, e dopo una mezzora il nostro uomo torna nel suo ufficio e lì, coi suoi numeri, saccheggia l'umanità col potere del denaro; ora abbiamo l'animalità, l'istintualità, e le due cose viaggiano in parallelo.

Solo lo spirito afferra creativamente la materia nel mondo, e purifica tutto ciò che è corporeo e animico spiritualizzandolo.

Intervento:...

Archianti: sì, ma è un uomo che non vive, non sperimenta lo spirito. Ha soltanto immagini dello spirito, e questo è anima, un mondo di rappresentazioni, non un mondo di concetti, perché i concetti intervengono nella realtà.

Intervento:...

Archianti: esatto. E questo è anima; *rappresentazione* è anima, non spirito.

Quindi, in questo secondo versetto: *E vidi come un mare di cristallo mischiato col fuoco, e coloro che avevano vinto*, si parla di battaglia, di lotta, di contrapposizione e di vittoria; l'immagine del vincere. Non c'è evoluzione senza lotta, senza scontro, senza forza e controforza. Solo con la comodità non c'è evoluzione, perché l'uomo, soprattutto dove le cose si fanno difficili – e qui si che c'è il meglio! – ha sempre la tentazione di pensare: «Oh, come sarebbe più bello essere tutti amorevolmente concilianti. I contrasti non vanno bene, sono sempre tinti di egoismo». La poltroneria – e l'abbiamo tutti – porta subito l'essere umano a mettere sotto sospetto ogni contrasto. Molte persone concludono che la contrapposizione non va bene, che sarebbe meglio se si potesse evitare.

Diciamo allora che sono possibili due estremi, entrambi da evitare: un estremo è non volere nessuna contrapposizione – il che sarebbe più comodo – e quindi poca o nessuna evoluzione; l'altro estremo è voler solo contrapposizione nel senso che non si aspira a superarla, c'è solo il gusto del contrasto e nessun amore per l'uomo. In mezzo tra i due ci sarebbe l'affrontare volentieri ogni conflitto previsto dal karma in vista del suo superamento, del suo scioglimento e l'andare avanti.

Si possono affrontare le contrapposizioni con amore, per amore dell'uomo, di ogni uomo. Quindi, né evitare il contrasto e né essere astiosi, sgradevoli nel conflitto; si può serbare la forza dell'amore come forza conducente tutte le volte che la contrapposizione si ripresenta come prova necessaria, come presupposto per il suo superamento, per diventare sempre più forti. Possiamo già ricavare l'impressione che ovunque (in ditta, in famiglia, anche nella vita di coppia) l'arte più importante da imparare sia l'arte del contrasto, come si possa forgiare in un modo pieno di amore. Si tratta di capire che ci sono due estremi da evitare: il fuggir via dalla contrapposizione perché l'impresa viene subito fatta passare come negativa; e dall'altro lato, quel continuare a insistere non tanto per superare il conflitto, quanto per il gusto di competere – perché il lottare è un mezzo, non è fine a se stesso. Trovare sempre l'equilibrio fra i due

estremi è una grande arte. È fuori discussione, infatti, che a tutti i livelli dell'esistenza nasca sempre più conflitto.

Torniamo alla nostra immagine: coloro che hanno vinto la bestia, la sua immagine e il suo nome – il nome è l'essere della bestia, lo vedremo domani –, in questo contrapporsi, in questa guerra, in questa lotta contro la bestia e contro la sua immagine sono contenute tutte le lotte.

Quando due persone vanno in bestia cosa succede? Che ognuno è in lotta con la bestia che ha dentro di sé, con l'egoismo che ha in sé. Perché ognuno deve combattere solo con se stesso. La lotta contro gli altri è solo un esternare un conflitto che c'è sempre dentro di sé. E il conflitto dei conflitti, la lotta di tutte le lotte, è la contrapposizione tra l'io inferiore (materialismo e astrazione) e l'io superiore (spirito e amore, saggezza e amore). Questo è il conflitto che infuria sempre a tutti i livelli della vita.

Vi auguro una buona notte. Domani proseguiremo.